Il Messaggero

www.ecostampa.it

Libro contro libro

Quel pulcino "smart" di Vallortigara supera le rane fiabesche di Pitzorno

Pasquale Chessa

Tramanda la *vulgata* che l'anello di re Salomone consenta, a chi lo indossi, di parlare con gli animali. Bianca Pitzorno, scrittrice di storie e di favole, li ha saputi ascoltare e ne traduce le parole per raccontarci le loro "autobiografie" con un titolo da mille e una notte: *A chi smeraldi e a chi rane*. Al contrario di Esopo e Fedro, le bestie di Bianca Pitzorno non sono la metafora dell'uomo, la rappresentazione dei suoi vizi. La sua etologia portatile è popolata come un'Arca di Noè in cui si incontrano e si incrociano le loro storie, sparsi nell'arco di una vita, pappagalli assassini e pipistrelli innocenti, gatti che comunicano per telefono e colombe sdegnose, coccodrilli caraibici e galline eritree; e poi formiche e farfalle, gabbiani e germani reali, tonni e polipi... Un mondo parallelo a cui siamo intimamente legati da un sentimento di appartenenza esistenziale: «Raccontando di ognuno di loro racconto implicitamente di me, della mia famiglia, dei miei amici, del mio lavoro, dei luoghi dove ho vissuto e viaggiato, del mio cambiare con il trascorrere degli anni...»

DIGNITÀ

Andrea, Stumbadda, Minerva, Quaquarone, Diderot, Proserpina, Prunilde, Griselda, Psiche, Principe Tonnetto: a ciascun animale viene concessa la dignità del nome, un'identità che comporta la consapevolezza di sé, una personale coscienza e quindi un'anima. A suo modo anche una lumaca, infatti, con i suoi ventimila neuroni, solo un quinto di quelli del cervello umano, è dotata di una notevole capacità di provare sentimenti, di ricordare e di pensare.

«Il crepitio dei neuroni» lo ha davvero sentito Giorgio Vallortigara, professore di Cognizione animale all'Università di Trento, studiando l'attività cerebrale di un pulcino mentre pensa: *Il pulcino di Kant* si intitola infatti il fascinoso resoconto di quarant'anni di ricerche nei meandri della scienza per spiegare se le «origini della conoscenza» risiedano nell'"influsso ambientale" o piuttosto in una "sapienza innata", al di là del dilemma fra natura e cultura. Fino a che punto infatti si può dire che "nasciamo imparati"? Come il pulcino, appunto, che riesce a uscire dal guscio rompendolo con uno speciale «dente da uovo collocato sul becco».

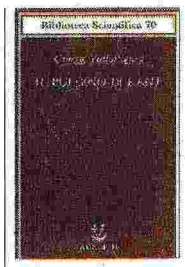
Dicono gli esperimenti che i pulcini nascano dotati di una percezione geometrica dello spazio, e siano capaci di fare di conto, seppure con un linguaggio non verbale – «non è necessario il linguaggio per pensare» – per scegliere di aggregarsi al gruppo più numeroso pensando che sia meglio essere di più: «Sono stato in grado di registrare per la prima volta l'attività di singoli neuroni del cervello di pulcini di pochi giorni, trovando che vi sono già neuroni selettivamente sensibili alla numerosità con caratteristiche indistinguibili da quelle dei neuroni di animali adulti».

PRESUPPOSTI

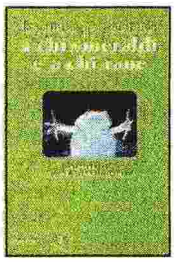
Un pulcino come un bambino, appena nati sono già dotati di quei presupposti, per esempio riconoscere un volto o percepire il movimento, che sono la base per la costruzione del proprio «cervello sociale». Altro che cervello di gallina. Il cervello di un pulcino «è un po' il vertice della creazione». Esiste insomma una «memoria profonda che ha i tempi lunghi della storia naturale».

Due libri da leggere insieme, per scoprire come la natura fiabesca delle bestiole di Bianca Pitzorno non riesca a reggere il confronto con la favolosa narrazione animale della scienza di Vallortigara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO VALLORTIGARA
Il pulcino di Kant
ADELPHI
171 pagine
20 euro
(ebook 11,99 euro)
★★★★



BIANCA PITZORNO
A chi smeraldi e a chi rane
BOMPIANI
255 pagine
18 euro
(ebook 11,99 euro)
★★★

Il Mediterraneo diventa centro della geopolitica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE